



IL PORCELLUM nella GIUSTIZIA ovvero: La “sanatoria” dei distaccati

A distanza di circa tre mesi dall'effettiva applicazione della legge di revisione della “geografia giudiziaria”, la situazione è al collasso e chi ne paga le spese sono i lavoratori costretti ad operare in condizioni di lavoro pesantissime e nel caos totale.

Omettendo di esprimere ulteriori critiche sulla scelta operata dal legislatore di ridimensionare i presidi di legalità a danno dei cittadini, occorre rilevare come la soppressione di tanti uffici giudiziari abbia imposto, tra l'altro, il materiale trasferimento di tutti i relativi fascicoli processuali nei tribunali e procure accorpanti: il risultato è stato che la montagna di carte e documenti, nella maggioranza dei casi, sono ancora imballate ed accatastate in locali angusti e polverosi, in attesa di trovare adeguata collocazione e, soprattutto, le persone che le possano lavorare.

Infatti, grazie all'accordo “straordinario” sulla mobilità sottoscritto il 9 ottobre 2012, la maggior parte dei dipendenti in servizio nelle sedi soppresse è stata temporaneamente applicata, in attesa del successivo e definitivo trasferimento, in uffici giudiziari diversi da quelli accorpanti; con la conseguenza che tutte le carte processuali ricevute “in eredità” dagli uffici soppressi dovranno essere lavorate dal già risicato personale degli uffici accorpanti.

La pubblicazione degli interPELLI distrettuali a favore dei soli dipendenti cd. perdenti posto è apparsa (*agli ingenui*) come una giusta azione risarcitoria nei confronti di coloro che di lì a poco si sarebbero visti costretti a cambiare sede di servizio; in realtà la meritoria (*o scellerata*) iniziativa dell'Amministrazione celava una vile contropartita: **la stabilizzazione di tutto il personale a qualsiasi titolo distaccato.**

E' infatti di questi giorni la notizia ufficialmente comunicata, che il Ministero procederà alla stabilizzazione mediante l'acquisizione della disponibilità di ciascun dipendente interessato.

Fatto salvo il sacrosanto diritto di coloro che sono stati distaccati in forza di norme di legge (**L. 104 ad esempio**), la USB P.I. ritiene inaccettabile che circa **1700** dipendenti siano così “fortunati?” da sistemarsi definitivamente in uffici e sedi gradite, a scapito di una moltitudine di lavoratori che da anni attendono la pubblicazione di un più serio interPELLO nazionale per conseguire l'agognato trasferimento e rientrare nella città di appartenenza.

Assistiamo ancora una volta ad uno spettacolo indecente risultato di una pratica, mai accantonata, quale quella delle politiche clientelari che ha permesso ad alcuni di “rimanere” nella sede prescelta a scapito di chi non ha mai avuto in questi anni i “*santi in paradiso*” !!.

E per fare questo occorre che i lavoratori dicano basta a tutti quei sindacati collaborativi manifestando in prima persona e sostenendo le iniziative della USB che ha dimostrato negli anni di lottare con coerenza, determinazione per affermare i diritti della collettività e contro tutti coloro che hanno a cuore soprattutto i propri interessi.

E' giunta perciò l'ora di dire basta alle politiche clientelari ed a tutti i sindacati “collaborativi” !!

La USB P.I. a questo punto invita i lavoratori interessati agli interPELLI nazionali a manifestare il proprio dissenso forte e chiaro alla sede centrale, pretendendo che venga dato avvio all'interPELLO nazionale prima della stabilizzazione di tutti quelli a cui non spetta per legge tale procedura, per impedire di fatto l'occupazione dei posti vacanti, i quali non potranno più essere disponibili per tantissimi lavoratori.

Non permettere che il disegno dell' “Odissea della Giustizia” proceda lento e inesorabile, combattiamo contro i privilegi ed il malaffare siamo stufi di essere sfruttati invertiamo la rotta.

cambiare la giustizia per cambiare il paese con la USB si può